

Dai cedimenti del caso D'Urso al prevedibile sequestro di un militare Nato

I rapimenti: una strategia Br maturata in un anno drammatico

Cirillo, Taliervo, Sandrucci, Roberto Peci: perché ebbero esiti diversi - Il riscatto pagato per il consigliere regionale napoletano è servito per l'operazione di Verona? - Riprova di inefficienza dei servizi segreti

Apertosi con un sequestro, il 1981 si sta chiudendo con un altro analogo gesto delittuoso. Il magistrato romano Giovanni D'Urso venne rapito il 12 dicembre del 1980, ma fu rilasciato il 15 gennaio dell'anno in corso. Il suo sequestro, dunque, durò 34 giorni. Rivendicato dalle Br, quel sequestro, in tutti i documenti della banda eversiva, compreso l'ultimo, viene indicato come un modello di perfezione. E difatti, squassati e messi alle corde da molteplici arresti, lacerati da una crisi profonda avviata dalla dissociazione attiva di alcuni terroristi, principalmente da Patrizio Peci, i brigatisti riuscirono a rivitalizzarsi grazie ai cedimenti di talune forze politiche e persino di certi apparati dello Stato.



Il gen. James Dozier e la moglie Judith fotografati durante un pranzo - Accanto al titolo l'identikit

Venne meno, in quel periodo, il fronte della fermezza. Delegazioni di «prigionieri politici» poterono dettare le loro condizioni ad esponenti di Parlamento. Quotidiani italiani, compreso l'organo del Psi, pubblicarono i loro comunicati di morte. Venne denunciato allora che quei cedimenti avrebbero aperto la strada a nuovi crimini. E così è stato.

Campania. Il caso Cirillo, poi quello dell'ing. Giuseppe Taliervo del Petrolchimico di Venezia, successivamente quello dell'ing. Rocco Sandrucci dell'Alfa Romeo di Arese, infine quello di Roberto Peci. Ognuno di questi sequestri durò, mediamente, due mesi. E tuttavia non uno dei «casi» delle Br venne scoperto; non uno dei terroristi venne catturato.

La gestione dei sequestri, come si sa, fu notevolmente diversa. Taliervo e Peci vennero barbaramente assassinati. Il primo perché reagì con coraggio e con eroica dignità alla privazione della sua libertà, e venne per questo prima ferocemente percosso e poi ucciso. Il secondo perché la sua colpa era quella di portare lo stesso cognome di Patrizio Peci. Cirillo e Sandrucci vennero invece rilasciati. Il primo perché alle Br vennero sborsate ingenti somme, un miliardo e mezzo, e questi soldi sono stati poi trasferiti dai terroristi in armi micidiali, impiegate probabilmente anche per il sequestro del generale americano. Il secondo, perché la «colonna» milanese volle dare l'impressione che il suo

scopo era quello di dialettizzare con le lotte sindacali, e per questo, fra l'altro, è stata duramente attaccata dalla direzione strategica delle Br. In ogni caso, i quattro sequestri si conclusero in maniera inaspettata, in un modo che non era stato previsto. Ancora una volta, sostanzialmente intoccate, le Br poterono gridare al successo e preannunciare una campagna di autunno da effettuarsi prevalentemente in direzione delle fabbriche e, in modo particolare della Fiat.

Lo sforzo di ricostruire la «colonna» torinese, distrutta dopo l'apporto eccezionale fornito alla giustizia da Patrizio Peci, non sembra però che abbia dato, finora, apprezzabili risultati. Prima Vincenzo Guagliardo e Nadia Ponti e poi Vittorio Alfieri sono stati arrestati nel capoluogo piemontese o nelle vicinanze mentre si apprestavano a riorganizzare una struttura Br a Torino. In altre zone (Milano, Roma, Napoli, Veneto) la banda armata ha mantenuto un livello operativo notevolmente pericoloso. Quanti siano i terroristi a



Si costituisce un capo di PL: «La lotta armata è storicamente fallita»

Antonio Pernisco s'è presentato alla Digos di Bari - Non si considera un pentito - Imputato di rapine e furti

Botta e risposta tra palazzo Chigi e l'«Avanti» sul terrorismo

ROMA - Botta e risposta tra palazzo Chigi e l'«Avanti». Dalla sede del governo è partito ieri un comunicato di risposta a «critiche di stampa» su «atteggiamenti di sottovalutazione della presidenza del Consiglio rispetto alle complesse matrici del terrorismo». Chiamato in causa il governo risponde che «circa i legami internazionali del terrorismo le preoccupazioni sono identiche al Quirinale e a palazzo Chigi, e non da oggi». In queste affermazioni l'organo del Psi ha creduto di scorgere una polemica con un corsivo anticipato alle agenzie. Di qui la replica: «Non abbiamo chiamato in causa palazzo Chigi. La nota diramata è nella migliore delle ipotesi superfua e nella peggiore una "excusatio non petita". A questo punto, altra nota dal palazzo Chigi, di smontare la precisazione che la precisazione abbia una qualche attinenza con il commento del quotidiano socialista.

BARI - Non è un pentito nel senso tradizionale del termine ma si è dissociato dalla lotta armata, per la prima volta, comunque, un terrorista si è costituito. È successo a Bari, l'altra sera, quando negli uffici della Digos, accompagnati dai suoi legali, s'è presentato uno dei capi di «Prima Linea», Antonio Pernisco, di 24 anni, di Taranto, iscritto ai corsi di filosofia dell'università barese.

Il giovane è stato interrogato sino all'alba di ieri negli uffici della questura dal sostituto procuratore della Repubblica Carlo Curione, il quale gli ha notificato una serie di ordini di cattura: per costituzione di banda armata, per rapine e furti, per concorso nell'omicidio dell'appuntato di pubblica sicurezza Giuseppe Filippo, avvenuto il 28 novembre 1980.

Uno dei suoi avvocati, Mario Russo Frattasi, ha affermato ieri mattina che Pernisco «si è dissociato dalla lotta armata perché storicamente sconfitta, sia come metodo di lotta politica sia perché superata come ideologia». Tuttavia — ha tenuto a precisare il legale — Pernisco non si considera un pentito e non ha alcuna intenzione di denunciare i suoi ex compagni dell'organizzazione terroristica.

Il terrorista era latitante da quando, in seguito alla confessione del «pentito» Michele Viscardi, gli inquirenti avevano arrestato altri presunti componenti di Prima Linea a Taranto, nel dicembre scorso. E l'attività eversiva di «PL» in Puglia fu scoperta grazie proprio alle rivelazioni di «Mike» Viscardi. Solo a Taranto la polizia accertò la presenza di almeno cinque «covi» e la Procura della Repubblica emise undici ordini di cattura, sei dei quali furono eseguiti nello stesso dicembre dell'80. Ma in seguito furono scoperti tre covi anche a Bari e furono accertate diverse rapine compiute a Lecce dall'organizzazione eversiva.

Al Viminale anche specialisti Usa

ROMA - Un nuovo incontro tra Spadolini e il ministro dell'Interno Rognoni in mattinata, poi, fin dal primo pomeriggio, mentre giungeva notizia del primo messaggio delle Br, una serie di riunioni e attività si svolsero al Viminale. In Italia una équipe di specialisti per collaborare nelle indagini con gli inquirenti italiani. Il portavoce non ha voluto precisare se l'equipe americana sia già giunta a Roma ma altre fonti lo danno per scontato. Il ministro dell'Interno ha detto che «l'arrivo di specialisti stranieri, e in particolare americani, avranno contatti con funzionari appropriati. Chi siano questi funzionari appropriati non si sa, ma è probabile, si sa osservare a Palazzo Chigi, che l'equipe si terrà in contatto con la speciale sede operativa istituita presso il ministero dell'Interno (e sotto la responsabilità di Rognoni) dopo una riunione del Cisis (Comitato interministeriale di informazione e sicurezza) svoltasi venerdì pomeriggio. Mentre continua la polemica sulla prevedibilità del nuovo attacco tra le autorità italiane e quelle statunitensi per il presidente della commissione Esteri del Senato e membro del Consiglio d'Europa, ha rilasciato ieri una dichiarazione: «Fin dall'ottobre scorso la commissione politica del Consiglio d'Europa aveva preso nota di una mia comunicazione che, alla luce delle azioni terroristiche compiute negli Stati Uniti, è quello di moltiplicare i sospetti e gli ostacoli sulla via difficile del negoziato. Quanto all'Italia — conclude Calamandrei — l'obiettivo br è di provocare una brusca accentuazione di supervisioni e ingerenze Nato nei problemi interni del nostro Paese.

Si è chiuso ieri presso la scuola di polizia di Nettuno il 31° corso di addestramento per sottufficiali e agenti di Ps. «All'insegna dell'efficienza», la cerimonia ha mostrato soprattutto «diverse esibizioni di difesa personale, tiro e addestramento all'uso delle armi». Senza spirito polemico, ma come testimonianza e contributo alla comprensione del mestiere che circola tra gli agenti, raccontando la vita in polizia di un sottufficiale di polizia di Nettuno, ha raccontato la vita in polizia di un sottufficiale di polizia di Nettuno, ha raccontato la vita in polizia di un sottufficiale di polizia di Nettuno.

Raccontiamo la vita in PS dell'agente ucciso da Alibrandi

Ciro Capobianco: 390 giorni per morire da poliziotto

Sei mesi di addestramento alla scuola di polizia e 3 (più teorici che reali) di perfezionamento - Dalla Celere al commissariato - Sulla volante «non doveva esserci»

Vita e morte di un poliziotto. Tutta la sua storia è chiusa nel giro di tre date agghiaccianti. Nato a Napoli il 4 dicembre 1980; entrato in servizio attivo nella PS il 5 novembre 1980; ferito mortalmente su una volante a Roma il 5 dicembre 1981. Tredici mesi di servizio, tredici mesi di servizio, tredici mesi di servizio per morire.

Ha nemmeno vent'anni. La domanda parte su regolamento cartella bollata con tutti i dati necessari, compreso il titolo di studio. Dopo le indagini, la visita medica e i test di routine, la sua domanda è accettata; è il primo febbraio 1980. Ci entra nel corpo di polizia e viene assegnato alla Scuola Alibrandi Guardie della polizia di Stato di Bolzano.

Comunque, per il neo-poliziotto, la vita è scandita dal ritmo delle lezioni. Quelle in aula, che riguardano non soltanto le materie professionali — nozioni di diritto penale, procedura penale, testo di Ps, ecc. — ma anche un po' di italiano e di aritmetica; e quelle cosiddette «secondo la vecchia formula» (addestramento formale militare: conoscere il maneggio delle armi, esercitazioni di tiro, educazione fisica).

Il corso dura sei mesi. Ci sono un ragazzo che si impegna, il suo è un buon libretto di tiro, con un buon punteggio. Ottiene la sua qualifica di guardia di Ps nel luglio 1980. Per legge è un poliziotto a tutti gli effetti. Ma qual è la vera preparazione di un poliziotto? La scuola di polizia? Il regolamento del corpo. In realtà, spesso il corso di perfezionamento è tale solo sulla carta; gli allievi vengono in pratica smistati presso le varie caserme in funzione di ordine pubblico.

Capobianco, guardia di PS nuovo di zecca, è a Roma, a disposizione del Cot, che lo destina, suo primo impiego nella PS, al reparto Celere. Una vita durissima e la routine di drammatica. Ci fa quello che deve fare: guardia agli obiettivi, sorveglianza alle ambasciate, servizio di ordine pubblico; si muove esclusivamente in reparto e agli ordini di un comandante. Corre il suo primo stipendio: circa 700 mila lire che, detratte le spese di vitto e alloggio, diventano 620 mila circa.

Un personale di polizia particolarmente selezionato, e addestrato in modo speciale: capace di guida veloce, tiro rapido, su bersaglio mobile, prontezza di riflessi, psicologicamente e fisicamente atto a reggere per ore e ore (sette per ogni turno) la tensione di tante situazioni di pericolo.

Manifestazione a Bologna, per la democrazia

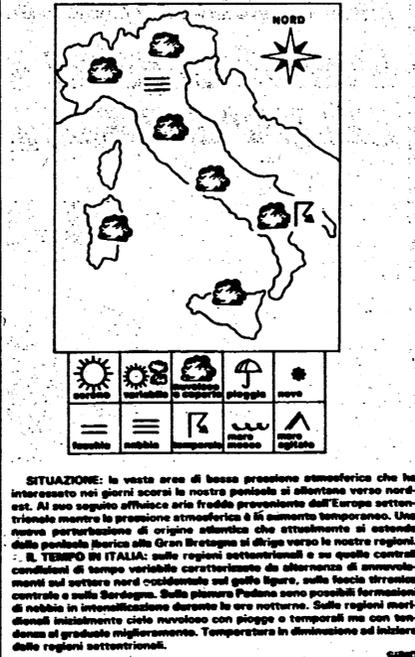
«Piena luce sui mandanti» chiedono le città vittime del terrorismo

Il sindaco di Milano, Carlo Tognoli, è stato esplicito: «Chiediamo che la Cassazione riapra la vicenda giudiziaria che si è pensata di chiudere a Catanzaro». E Cesare Trebeschi, primo cittadino di Brescia ha aggiunto: «Dobbiamo avere che si allunghi l'elenco dei familiari delle vittime».

Il compagno Renato Zangheri, sindaco del capoluogo emiliano, ha parlato di una manifestazione che ha parlato i tre sindaci, Renato Zangheri, Cesare Trebeschi e Carlo Tognoli. E' stata un'ulteriore occasione per rivendicare una giustizia che da anni manca e per manifestare per la democrazia e per il ripristino delle libertà civili e sindacali in Polonia.

Moite le adesioni: dai sindacati confederali a nome dei quali hanno inviato un telegramma Lama, Carniti e Benvenuto; dalla giunta regionale dell'Emilia-Romagna, dai partiti e dalle organizzazioni giovanili democratiche dell'ANPI e le associazioni dei familiari delle vittime di quelle stragi che hanno scandito — da troppi anni a questa parte — la vita politica del nostro paese.

situazione meteorologica



SITUAZIONE: la vasta area di bassa pressione atmosferica che ha interessato nei giorni scorsi la nostra penisola si allontana verso nord-est. Al suo seguito affluisce aria fredda preannunciando dall'Europa settentrionale un tempo nuvoloso con qualche pioggia e un aumento temporaneo. Una depressione di origine atlantica che attualmente si estende dalla penisola Iberica alla Gran Bretagna si dirige verso le nostre regioni.

pandoro **Paluani** **e più buono**